



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE

M



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le politiche della famiglia

PROGETTO

SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL
COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI
PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI
MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE
SVANTAGGIATE

AZIONE 9.1.2

LINEA DI INTERVENTO 1
"SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA"

DOSSIER

Regione CALABRIA

Ottobre 2020

Studiare
Sviluppo

EU Mandated Body



Progetto "SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE SVANTAGGIATE", finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche
della famiglia

Presidenza del Consiglio dei Ministri



Supporto per lo sviluppo dei Centri della Famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione ed inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate
Finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche della famiglia
Presidenza del Consiglio dei Ministri

INDICE

A. PRESENTAZIONE	4
B. IL CONTESTO REGIONALE.....	6
B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE IN CALABRIA	7
B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	8
C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI.....	10
C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI	10
C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI	10
C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA.....	12
C.4 I SERVIZI	12
C.5 L'UTENZA	13
C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO	13
C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE	13
C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO	14



A. PRESENTAZIONE

Il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito DIPOFAM) è beneficiario, nell'ambito del PON Inclusion 2014/2020, del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate".

L'obiettivo strategico di tale intervento è, in primo luogo, quello di fornire supporto tecnico-specialistico alle Amministrazioni regionali, in ottica di azione di sistema, per la promozione e la realizzazione di interventi diretti a definire servizi efficaci e di qualità a supporto delle famiglie, con specifica attenzione ai nuclei multiproblematici.

In attuazione del citato progetto, a partire dall'annualità 2019, è stata realizzata una dettagliata mappatura territoriale delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie - con un focus sui Centri per la famiglia - che è stata oggetto di un capillare intervento di monitoraggio, aggiornamento ed integrazione nel corso del 2020.

Come prima azione ricognitiva, infatti, si è realizzata una ricerca *desk* finalizzata a raccogliere i dati salienti di natura quantitativa e, successivamente, si è proceduto ad approfondire le diverse realtà locali tramite l'adozione di altri strumenti, propri della ricerca *field*, volti ad assumere informazioni anche di carattere qualitativo. In particolare, è stato somministrato a tutte le Regioni e le Province autonome un primo questionario strutturato di rilevazione, è stato effettuato un *monitoraggio in itinere* tramite la somministrazione di una seconda batteria di domande rivolte ai medesimi soggetti istituzionali, e si sono svolti diversi incontri bilaterali tra i rappresentanti del DIPOFAM ed i referenti delle Amministrazioni regionali responsabili della programmazione delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie.

In esito a questa intensa attività integrata di rilevazione quali/quantitativa, sono stati elaborati numerosi output di progetto (documenti, report e approfondimenti tematici) tra i quali i Dossier regionali che forniscono, per ciascuna realtà territoriale, una disamina della situazione dei Centri per la famiglia sotto molteplici aspetti, sia di carattere programmatico e gestionale, sia di carattere più operativo.

Attraverso l'attività di analisi preliminare alla redazione dei Dossier sono, pertanto, emersi i principali punti di forza ed i possibili margini di miglioramento nella gestione ed organizzazione dei Centri per la famiglia. Ciò al fine di promuovere il ruolo strategico degli stessi e di rafforzare le reti di collaborazione e di integrazione con gli altri servizi forniti dal territorio a supporto delle famiglie, nonché di produrre effetti positivi di diffusione e di replicazione di buone prassi tra le diverse realtà locali.

La fotografia resa dai Dossier ha un carattere dinamico, in quanto sia il contesto socio - economico dei territori, sia il conseguente fabbisogno espresso dall'utenza dei Centri per la famiglia, sono soggetti a continuo mutamento.

Conseguentemente, i Dossier saranno oggetto di periodica revisione semestrale al fine di fornire un quadro aggiornato dello stato dell'arte dei Centri e dei servizi per la famiglia attivi in tutto l'ambito nazionale.

Al riguardo, si evidenzia che, in occasione della prossima revisione dei Dossier, verranno aggiornati i dati di contesto regionale, saranno segnalate eventuali variazioni nel numero dei Centri per la famiglia attivi presso le diverse Regioni e Province autonome e saranno raccolte le principali iniziative adottate dai Centri nel corso della difficile contingenza dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Infine, un sentito ringraziamento si rivolge alle referenti ed ai referenti delle Amministrazioni regionali attivamente coinvolti nella migliore attuazione del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate" ed, in particolare, nello sforzo di costruire - con il coordinamento del DIPOFAM - un modello nazionale condiviso di Centro per la famiglia che, nel rispetto delle peculiarità di ogni territorio, sappia rispondere efficacemente alle istanze sempre più complesse delle famiglie e dei componenti di questo nucleo pulsante in continuo divenire.



B. IL CONTESTO REGIONALE



IL CONTESTO REGIONALE



Popolazione residente
al 01.01.2019:

1.947.130 abitanti



Cittadini stranieri residenti
al 01.01.2019:

113.078 abitanti



Variatione assoluta popolazione
dal 2009 al 2018:

-62.199 unità



Saldo naturale (valore percentuale
per 1000 ab. al 31.12.2018):

-2,3



Indice di natalità (numero annuo nascite
per 1.000 ab. al 31.12.2018):

7,8



Indice di vecchiaia
(valore percentuale al 31.12.2018):

163,3



Età media (anni)
al 31.12.2018:

44,5



Numero di famiglie residenti
al 31.12.2018:

810.147 nuclei



Dimensione media della struttura
della famiglia al 31.12.2018:

2,39



Famiglie con 5 o più componenti al
31.12.2018 (valori in migliaia):

53



Nuclei monogenitoriali per sesso al
31.12.2018 (valori in migliaia):

16 Maschi - **68** Femmine - **84** Totale



Famiglie che vivono al di sotto della
soglia di povertà al 31.12.2018
(% di famiglie in povertà relativa):

30,6



Minori a rischio povertà o esclusione
sociale al 31.12.2018 (numero):

181.344





B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE IN CALABRIA

Come evidenziato dai dati Istat la popolazione residente nella Regione Calabria al 1 gennaio 2019 è di 1.947.131¹abitanti. Dall'analisi dell'andamento demografico della popolazione residente in Calabria nel corso degli ultimi dieci anni sono emersi alcuni dati principali che hanno, certamente, inciso anche sulla programmazione delle politiche sociali regionali.

Dal 2009 al 2018, infatti, in Calabria si registrano i seguenti fenomeni²:

- Si assiste alla variazione negativa della popolazione residente (variazione assoluta pari a - 62199 persone); all'incremento del numero di famiglie (variazione assoluta pari a +36764 nuclei); nonché alla variazione negativa della dimensione media della struttura della famiglia (da 2,59 componenti per famiglie nel 2009 a 2,39componenti nel 2018).
- Il numero delle famiglie residenti in Calabria al 31 dicembre 2018 è di 810.147 nuclei sul totale della popolazione residente.
- Con riferimento al bilancio demografico, il movimento naturale della popolazione, ovvero il saldo naturale (dato dalla differenza tra le nascite ed i decessi), è negativo, passando da 0.4 (per mille abitanti) nel 2009 al -2.3 (per mille abitanti) nel 2018. L'indice di natalità diminuisce da 9.2 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2009 al 7.8 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2018;
- Rispetto all'invecchiamento della popolazione, l'indice di vecchiaia cresce, passando da 128 (valore percentuale) nel 2009 a 163.3 (valore percentuale) nel 2018. L'età media passa da 41.7 a 44.5 anni.

¹ Fonte: dati Istat <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18565#>

²Fonte: dati Istat riferiti al 31dicembredi ciascun anno <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18565#>



B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Il nuovo Statuto della Regione Calabria, introdotto con la L.R. statutaria del 19/10/2004 n° 25, riguardo alla famiglia si limita a fissare tra le finalità e gli obiettivi che la Regione persegue quello di *“dare sostegno alla famiglia, orientando a tal fine le politiche sociali, economiche e finanziarie e di organizzazione dei servizi”* (art. 2, comma 2, lettera c). Nulla aggiunge sul modello di famiglia riconosciuto o sul ruolo sociale ad essa attribuito.

La legge di cornice sulla famiglia, la L.R. n° 1/2004 di cui la Regione si è dotata è, invece, esaustiva nel dare una definizione e nel delineare la concezione del ruolo riconosciuto alla famiglia dal governo calabrese. La norma afferma, infatti, che la Regione *“riconosce e sostiene come soggetto sociale essenziale la famiglia fondata sul matrimonio in qualità di istituzione primaria per la nascita, la cura e l’educazione dei figli e per l’assistenza ai suoi componenti”*. In tale ottica, la Regione *“promuove il servizio pubblico alla famiglia, predispone e attua iniziative e procedimenti mirati alla tutela dei componenti della famiglia, attraverso una organica e mirata politica sociale per promuovere e sostenere il diritto della famiglia al libero svolgimento delle sue funzioni”*. Si rileva, comunque, una continuità tra le disposizioni dello Statuto con la legislazione precedente.

A tal fine, la Regione ha disposto, nell’ambito delle politiche per la famiglia, la L.R. n°1/2004 che favorisce la natalità, la solidarietà fra le generazioni, l’invecchiamento attivo, sostiene la genitorialità e la corresponsabilità dei genitori negli impegni di cura e di educazione dei figli, sostiene l’assistenza domiciliare, tutela il lavoro domestico e favorisce la formazione delle famiglie mediante la rimozione di tutti gli ostacoli di carattere abitativo, economico e della salute che creano difficoltà nel corso della vita familiare. Inoltre, sostiene le situazioni di disagio delle famiglie numerose, o che hanno in carico portatori di handicap, famiglie con anziani soli, famiglie mono-genitoriali con figli minori (art. 1).

Nell’ambito delle finalità di cui sopra, la Regione Calabria ha realizzato e periodicamente riorganizza l’assetto istituzionale del sistema integrato degli interventi in materia di servizi e politiche sociali, con lo scopo di garantire alle persone e alle famiglie un graduale miglioramento delle condizioni e



della qualità di vita, di contrastare le discriminazioni sociali, di eliminare o ridurre lo stato di bisogno e il disagio individuale (L.R. 26/11/2003 n° 23).

In tale quadro si inserisce la maggior parte degli interventi normativi posti in essere, volti tra l'altro alla qualificazione e lo sviluppo di servizi educativi per la prima infanzia (L.R. 29/03/2013 n° 15); alla tutela dei minori, anche attraverso l'Istituzione dell'Osservatorio regionale per i minori (L.R. 01/02/2017 n° 2); alla promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo (L.R. 16/05/2018 n° 12); all'introduzione di misure volte a contrastare la povertà (L.R. 03/08/2018 n° 27, L.R. 02/05/2013 n° 19, D.G.R. 10/08/2018 n° 381).

Con riferimento specifico al tema oggetto di interesse principale del presente Dossier, le disposizioni normative di riferimento per la Regione Calabria per la creazione dei Centri per la famiglia vanno rinvenute nella L.R. 29 marzo 2013, n. 15 "Norme sui servizi educativi per la prima infanzia" dove - ai sensi dell'Art. 7 - i "servizi educativi integrativi al nido e polo d'infanzia" sono:

- a) i servizi educativi presso il domicilio della famiglia o dell'educatore o in altro spazio a ciò destinato completano l'offerta di servizi per la prima infanzia e sono caratterizzati da un alto grado di personalizzazione per il numero ridotto di bambini affidati ad uno o più educatori in modo continuativo e possono accogliere al massimo cinque bambini in spazi idonei e sicuri;
- b) i centri per bambini e famiglie accolgono bambini insieme ad un adulto accompagnatore per fini di aggregazione sociale e ludica per i bambini e di comunicazione ed incontro per gli adulti che condividono problematiche educative per l'età infantile e per i quali non vi è affidamento di minori;
- c) gli spazi gioco per bambini offrono accoglienza ed un ambiente organizzato con finalità di cura, educativa, ludica di socializzazione per bambini da diciotto a trentasei mesi. Non offrono il servizio di mensa, sono privi di spazi per il riposo e prevedono una frequenza flessibile concordata con il personale educatore.
- d) il polo d'infanzia comprende in un'unica struttura più servizi educativi per bambini in età da zero mesi a sei anni al fine di condividere i servizi generali e gli spazi collettivi, abbattere i costi di costruzione e gestione, per favorire la continuità del progetto educativo e per offrire ai bambini di diversa età esperienze programmate di gioco e di incontro.

Inoltre, tramite la L. R. 23 del 26 novembre 2003 la Regione disciplina il sistema integrato di

interventi e servizi sociali per le persone e le famiglie in modo che i servizi siano equamente distribuiti nel territorio e possano garantire i livelli essenziali di prestazioni sociali in ogni ambito territoriale.

C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI

Nella Regione Calabria sono presenti 7 Centri per bambini e famiglie attivi, dislocati presso tre Comuni capoluogo di Provincia: Reggio Calabria, Crotone e Catanzaro e presso altri quattro Comuni capofila di Ambito Territoriale: Locri, Caulonia, Villa San Giovanni (RC) e Corigliano Rossano (CS).

C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI

La gestione dei Centri è sia pubblica, sia privata tramite le Cooperative sociali.

C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI

La maggior parte dei Centri sono ubicati in prossimità di zone servite dal trasporto pubblico e sono dotate di parcheggi. Per favorire l'accesso ai Centri da parte dell'utenza con ridotte capacità motorie e visive, non sono presenti barriere architettoniche. Inoltre, presso i Centri sono presenti aree d'attesa per bambini per facilitare l'accesso ai servizi da parte dei genitori.

Per quanto riguarda il personale presente nei Centri, lo staff è generalmente composto da un coordinatore, un amministrativo e da figure professionali quali assistenti sociali, psicologi, pedagogisti, educatori professionali, mediatori linguistico-culturali. Il numero dipende dalle attività svolte dal Centro e dal volume dell'utenza.

All'interno dei Centri la pianificazione delle attività avviene tramite riunioni periodiche del team degli operatori e con *focus* tematici per tipologia di servizio.

I Centri operano in stretta collaborazione con le Aziende sanitarie locali, Servizi sociali del Comune,

Asili, scuole e servizi educativi, associazioni del Terzo settore, Forze dell'Ordine e Tribunali. La programmazione socio-sanitaria regionale prevede l'integrazione dei Centri con gli altri nodi territoriali, anche attraverso l'adozione di protocolli. La Regione Calabria grazie al Regolamento attuativo n. 15 del 2013 "*Requisiti organizzativi e strutturali di tutti i servizi educativi per la prima infanzia*" si è dotata di appositi strumenti per la programmazione delle attività dei Centri per la famiglia per favorirne il coordinamento e per promuovere l'uniformità qualitativa delle prestazioni e dei servizi. Il coordinamento e l'uniformità qualitativa delle prestazioni e dei servizi dei Centri per la famiglia è promossa mediante gli incontri dedicati con i Responsabili dei Centri.

Secondo il Regolamento attuativo n. 15, di cui all' art. 10 della legge del 29 marzo del 2013, finalizzato alla definizione dei requisiti organizzativi e strutturali di tutti i servizi educativi per la prima infanzia, i Centri per bambini e famiglie devono possedere delle caratteristiche specifiche che ne consentano un utilizzo flessibile in rapporto al progetto educativo. In particolare, gli spazi necessari sono:

- un vano di ingresso dotato di ambiente filtro per la tutela microclimatica;
- una zona comune per le attività da svolgere congiuntamente con bambini e genitori;
- uno spazio esclusivo per i genitori;
- presenza di servizi igienici per minori e genitori;

Secondo il suddetto Regolamento, gli spazi devono avere una superficie interna di 10 mq per bambino dimensionata al numero dei bambini presenti. I Centri non possono accogliere più di 20 bambini contemporaneamente di età compresa dai 3 ai 36 mesi insieme agli adulti accompagnatori. Nei Centri non è prevista la mensa ma di uno spazio che consenta la preparazione della merenda. L'orario di apertura dei Centri è di al massimo 5 ore giornaliere per turno (antimeridiano e/o pomeridiano) e deve almeno assicurare l'apertura di almeno 2 giorni settimanali. Sono previste delle forme di frequenza diversificate e flessibili. Durante le attività dei Centri non vi è l'affido agli educatori del servizio, infatti, l'adulto deve rimanere sempre presente.



C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA

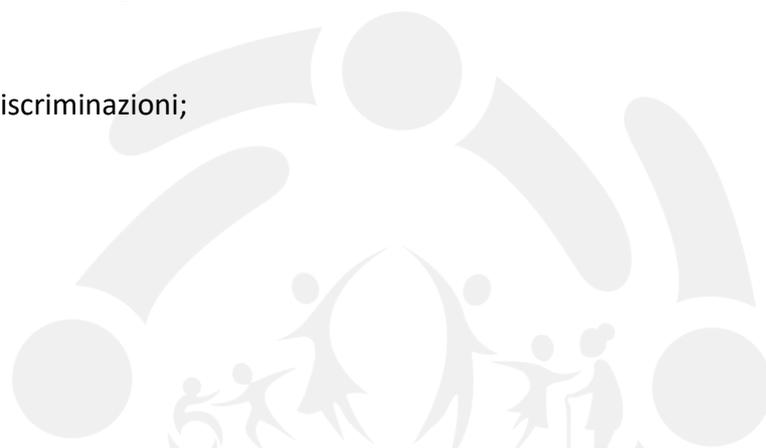
I principali bisogni dell'utenza intercettati dai Centri per la famiglia possono essere riassunti nelle seguenti aree:

- informativa/orientativa;
- sociale;
- socio-sanitaria;
- educativa;
- relazionale
- legale;
- sostegno alla coppia e alla genitorialità;
- sostegno ai nuclei familiari, anche in presenza di "Fallimenti adottivi";
- mediazione familiare;
- tutela dell'infanzia;
- transizione all'adulità;
- solidarietà generazionale;
- dipendenze, sostegno psicologico, educativo, all'integrazione e all'inclusione sociale e lavorativa.

C.4 I SERVIZI

I principali servizi erogati dai Centri per la famiglia sono i seguenti:

- informativi e di orientamento;
- prevenzione del disagio sociale e delle discriminazioni;
- consulenze specialistiche;
- incontro/confronto/sensibilizzazione;
- formazione;
- mutuo aiuto e gruppi di auto aiuto;





- cooperazione (banche del tempo, gruppi di acquisto, etc.).

Nei Centri vengono forniti servizi di informazione/prevenzione del disagio/protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate in rete con altri soggetti pubblici o privati. Sono, inoltre, forniti servizi specifici per famiglie, che in un contesto di relazioni di violenza domestica, siano vittime di figlicidi oppure siano orfani di crimini domestici.

C.5 L'UTENZA

I principali fruitori dei Centri per la famiglia sono i seguenti:

- genitori;
- coppie;
- genitori singoli;
- lavoratori/lavoratrici;
- minori;
- adolescenti;
- giovani;
- persone a rischio di discriminazioni.

C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento dei Centri avviene tramite il Fondo politiche per la famiglia, il Fondo Povertà ed il PON Inclusionione 2014/2020.

C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Diversi sono gli strumenti di comunicazione adottati dai Centri per promuovere l'accesso delle famiglie ai servizi offerti. L'utilizzo di materiale informativo cartaceo rimane il canale preferenziale





e si conferma essere uno strumento efficace per ampliare l'utenza e per veicolare le informazioni da parte dei potenziali beneficiari. Parimenti, il sito web dei Centri è oggetto di numerosi accessi e visualizzazioni.

C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO

La Regione Calabria ha adottato un sistema di monitoraggio quali/quantitativo sul funzionamento dei Centri per la famiglia e sull'utenza. Le informazioni vengono riportate tramite report periodici.

